

*La mia negritudine non è una pietra,
dalla sordità scagliata
contro il clamore del giorno
la mia negritudine non è una macchia
d'acqua morta
sull'occhio morto della terra
la mia negritudine non è una torre né
una cattedrale*

*affonda nella carne rossa del suolo
affonda nella carne ardente del cielo
scava la prostrazione opaca della
sua retta pazienza.*

**(Aimé Césaire, in «Cahier d'un retour
au pays natal»; trad. G. Benelli)**

*(...)
quando tardi buoi macilenti fanno i loro
giri nel lamento
delle zanzare
Bah! Depestre la poesia non è una mola
per
macinare la canna da zucchero
assolutamente no
e se le rime sono mosche su pozze
stagnanti
senza rime
per un'intera stagione
lontano dalle pozze
dammi ascolto
ridiamo beviamo e fuggiamo come schiavi.*

**(Aimé Césaire, «Risposta a Depestre
poeta Haitiano: elementi
di un'arte poetica»; trad. M.
Marchetti)**



*L'Africa non è più
il diamante della sfortuna
un cuore nero che si stria;
la nostra Africa è una mano fuori dal cesto
è una mano destra, la palma tesa
e le dita ben chiuse
è una mano tumefatta
una ferita - mano - aperta
tesa,
brune, gialle, bianche,
a tutte le mani, a tutte le mani ferite del mondo.*

**(Aimé Césaire, in «Per salutare il Terzo
Mondo»; trad. G. Benelli)**

Arcobaleni di luce nera